

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

(Ap 7,2- 4. 9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a)

Duomo di Belluno, 1 novembre 2019

Com'è nata nella Chiesa la festa di Tutti i Santi? A Roma, nell'anno 27 a.C., il genero dell'imperatore Cesare Augusto, Marco Agrippa, aveva fatto costruire un tempio dedicato a tutti gli dèi, dèi pagani, chiamato in greco 'Pàntheon ieròn'. Tale edificio, il Panteon, col passare del tempo e con la caduta dell'impero romano, perse il suo senso religioso e andò in disuso; nell'anno 609 papa Bonifacio IV lo trasformò in tempio cristiano, e lo dedicò in onore della Madonna e di tutti i martiri, facendovi trasportare dalle catacombe ben 28 carri di reliquie di santi martiri. La festa di tutti i martiri, che in quel tempio ogni anno si celebrava, fu estesa, due secoli dopo, nell'835, a tutti i santi, anche non martiri, da papa Gregorio IV, e fissata il 1° novembre.

Da allora la festa divenne sempre più ricca, perché innumerevoli santi si aggiunsero lungo i secoli, fino ai nostri giorni. La prima lettura ci ha parlato di *'una moltitudine immensa che nessuno poteva contare'*, tanto era grande, formata da gente *'di ogni nazione, tribù, popolo e lingua'*. I Santi in cielo lodano e ringraziano il Signore, in una solenne liturgia, per averli salvati e redenti, lavati e purificati col sangue di Cristo.

Alcuni Santi noi li conosciamo, ci sono noti; ma la maggior parte di essi ci restano sconosciuti, perché non hanno compiuto cose straordinarie in vita, né miracoli dopo la morte, sono vissuti nel silenzio e nella quotidianità; ma nell'obbedienza e nella fedeltà alla volontà di Dio. Fedeltà alla volontà di Dio è santità. Papa Francesco nell'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo *'Gaudete et exultate'*, scrive: *"Santi sono i genitori che hanno cresciuto con amore i propri figli; uomini e donne che hanno lavorato con fatica e onestà per portare il pane a casa; i malati che con pazienza e fermezza d'animo hanno sostenuto la sofferenza della malattia e della solitudine; le religiose anziane degli Istituti che rischiano l'estinzione per mancanza di nuove leve e, nonostante tutto, continuano a sorridere. Santi che sono vissuti accanto a noi, che noi abbiamo conosciuto -e forse non riconosciuto come tali- e ci hanno svelato un riflesso della presenza benevola di Dio"* (Gaudete et exultate, n. 7). Già sant'Agostino aveva scritto: *"Il bel giardino del Cielo, fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria deve dubitare della propria chiamata alla santità"* (S.Agostino, discorso 304).

Alla santità siamo chiamati anche noi. Il senso della festa di oggi non sarebbe del tutto vero e pieno, se si limitasse a spingerci solo ad ammirare e ad onorare i Santi, e non anche a volerli imitare, e a desiderare di camminare dietro i loro esempi. Il vescovo Guglielmo Giaquinta, nato a Noto, in Sicilia, nel 1914, e morto nel 1994, ora in via di beatificazione, aveva preso a programma della propria vita e del proprio ministero sacerdotale ed episcopale la santità. Aveva composto, e proposto alla sua diocesi, una preghiera che egli stesso recitava ogni mattina: *"Signore, donaci dei santi. Donaci degli uomini di Dio, uomini pieni d'amore per te; uomini che non si possano guardare senza vederti, ascoltare senza sentirti; uomini che strappino il mondo dal materialismo, portandogli la tua salvezza. Signore, abbiamo bisogno di santi! Tu che sei l'autore della santità suscitaci ovunque: tra i poveri come tra gli abbienti, tra gli umili come tra i sapienti, tra chi vive nel mondo e lo deve far lievitare con la sua testimonianza, come tra chi si è consacrato a te per affermare la tua trascendenza. Fa' che ognuno comprenda che la santità è dono e conquista"*.

Festa di Tutti i Santi, festa di santificazione. La santità costa, ma è certezza di paradiso. Vero uomo riuscito è il santo, perché diventato conforme al Santo per eccellenza, Cristo Gesù. Ci infonda il Signore nel cuore grandi desideri, alti e nobili sentimenti, aspirazioni di perfezione e santità.

don Giovanni Unterberger